

IL CIRCOLO DEI POETI NASCOSTI

presenta

Libro segreto degli Incanti

di Isabella Leardini



La poesia è un'arte della metamorfosi, lo sapevano gli antichi maghi e i primi poeti, che chiamavano con lo stesso nome le poesie e le formule magiche.

Ciò che loro conoscevano bene e che noi abbiamo quasi dimenticato, è **il segreto** custodito nel ritmo: le sillabe assomigliano al nostro respiro, ai passi svelti o lentissimi che uno dopo l'altro si accordano al battito del nostro cuore. La parola delle poesie è una parola viva, che danza, si apre e si chiude; è una parola che batte un tempo.

I maestri della poesia magica conoscevano anche **il potere** più difficile da spiegare, che si dimostra solo quando accade: il potere di trasformazione della poesia, che passa da chi scrive a chi legge e dura attraverso i secoli, risvegliandosi ogni volta che qualcuno la pronuncia a voce alta.

Anche oggi ci sono poeti che lo sanno, sono pochi per la verità, in incognito tra quelli che lo hanno perduto. Loro però continuano ad usarlo, e se ne vale la pena lo passano a qualche giovane prescelto.

Ancora meno sono coloro che hanno avuto anche il compito di **trasmettere il dono**, è una cosa che bisogna saper fare, perché la materia della poesia è incandescente: brilla solo nelle mani che la meritano, diventa bellissima quando si scopre come usarla.

Io ho ricevuto questa missione, e dopo aver cercato in lungo e in largo, tra i più brillanti e ambiziosi talenti della letteratura, ho capito che i predestinati non erano loro, che servivano mani più intrepide e pure, come quelle dei bambini, ma cuori che conoscessero già la ferita. Per questo sto per trasmettere i segreti a voi.

Partiamo dall'inizio. Si parte sempre da quel **piccolo angolo di verità** che spunta in superficie, per arrivare a scoprire tutto ciò che è nascosto nell'abisso.

Si dice che i poeti siano tristi, strani e un po' sfigati. Questo è ciò che potrebbe apparire a chi non guarda con attenzione. Vi accorgete che i poeti sono proprio come voi, frantesi quando gli altri non vedono ciò che siete davvero, ma anche un po' complici di questo inganno, perché di noi non facciamo apparire che una piccola parte. La verità ha il suo modo per venire allo scoperto, e prima o poi fiorisce, ma con i suoi tempi, quando arriva il tempo giusto per fiorire. La verità come le poesie ha un suo ritmo.

I° incantamento preliminare: rovesciare il luogo comune

1) I poeti sono tristi

E' vero, spesso sono tristi, conoscono tutte le sfumature dell'umor nero, vanno dal malinconico al furioso; ma i poeti non sono mai davvero disperati. Sanno che il segreto della tristezza è in un solo grammo di felicità, e finché c'è quel grammo di felicità la loro tristezza non si può addormentare.

Il solo motivo per cui i poeti sono tristi, è che sanno quanto potrebbero essere felici; lo intuiscono dentro un desiderio che risuona anche quando tutto tace. Il loro grammo di felicità è una fiammella che nel buio vuole farsi incendio. I poeti hanno l'arte di sperare, sperano così tanto che lo fanno anche quando vorrebbero mollare. Ogni tanto si arrabbiano per questo, perché sentono più forte la mancanza, e nella mancanza sentono sempre anche il desiderio. Basta un grammo di felicità nella tristezza perché la tristezza inizi a trasformarsi in speranza. Ecco il primo segreto, come una scintilla nelle vostre mani. Adesso sapete che in realtà, i poeti come voi sono tristi perché vogliono essere felici.

2) I poeti sono strani

Non si può negare, i poeti sono strani e maneggiano emozioni strane, si sentono sempre un po' estranei, diversi perfino tra loro. Gli piacciono le cose bizzarre, soprattutto se sono annidate tra le cose comuni, perché anche le cose più normali qualche volta si mostrano diverse, è così che possono meravigliare, e nel farlo ci rivelano un mistero.

Ciò che rende così strani i poeti è sentire l'invisibile e il mistero nelle cose che succedono ogni giorno. Se ogni tanto vi impigliate in un pensiero che vi arriva da non si sa dove, se avete l'impressione di essere gli unici a sentire così forti le cose, quelle belle e anche quelle brutte, è possibile che siate dei poeti, e che siate un po' strani anche voi.

3) I poeti sono sfigati

Che poi vorrebbe dire sfortunati, ma la fortuna è come un trabocchetto. Per scoprirlo bisogna conoscere la differenza tra fortuna e destino. La parola fortuna vuole dire anche tempesta, sarà perché arriva e finisce come un temporale. Per gli antichi la fortuna è solamente un caso, buona o cattiva è come un tiro a sorte. Il destino invece è fatto per restare, annoda insieme tutto ciò che accade, e vuole essere previsto e ricordato.

I poeti che lo fanno non hanno paura di essere sfortunati, perché loro puntano al destino.

II° incantamento preliminare: avere dei segreti

«La poesia porta sempre in serbo un segreto» dice Giuseppe Ungaretti. I poeti hanno sempre dei segreti, c'è in loro qualcosa che preme per essere detto, ma che vuole anche restare segreto, non essere svelato del tutto. Se userete questi incantamenti scoprirete come dire la verità senza rovinare i vostri segreti.

Se vi ritrovate in queste parole probabilmente siete già pronti per usare il potere della poesia. Ogni giorno scopriremo un incanto, una formula magica che possa agire nella nostra vita.

Scopriremo che la poesia è capace di guarire le nostre ferite nell'attimo in cui ci ferisce, di far salire all'aria le parole sotterranee che non riuscivamo a dire, di liberarci quando le parole sono pronunciate a voce alta. La poesia è una parola magica che trasforma in bellezza anche il dolore, e lo fa perché non ha paura di guardarlo. Quindi la poesia è anche un'arma contro la paura, mette i nostri mostri in una gabbia di parole, e ci regala la libertà.

Il segreto che voi meritate e che con i nostri incanti scoprirete, è che ogni poesia racchiude un pegno. Quanto più il poeta ha messo nei versi il suo pegno di dolore, amore e verità, tanto più quello si libera come una salvezza in chi legge. E' un'elettricità che non si spegne mai, anzi splende quanto più resta accesa.